



## Per Michele Misseri si prospettano nuovi guai giudiziari

di Giuseppe Centonze



Michele Misseri, definito prima “orco”, poi “il contadino”, ancora “zio Michele”, infine “il becchino di Avetrana”, condannato dalla Corte d’Assise di Taranto a 8 anni di reclusione per la soppressione del cadavere della giovane nipote Sarah Scazzi in un

pozzo-cisterna nelle campagne di Avetrana avvenuto il 26 agosto 2010, si ritroverà presto sul banco degli imputati per rispondere a nuovi capi d’imputazione.

Per colui che nella notte tra il 6 e il 7 ottobre del 2010 si autoaccusò dell’omicidio e della soppressione del cadavere della nipote, salvo chiamare in correità, prima, il 15 ottobre 2010, in reità esclusiva, dopo, il 5 e il 19 novembre 2010, la figlia Sabrina, per poi ritornare goffamente e in maniera non credibile, secondo quanto sostengono i giudici della Corte d’Assise di Taranto, ad assumersi nuovamente la responsabilità unica dell’omicidio di Sarah Scazzi e della soppressione del suo cadavere nel pozzo di C.da Mosca, c’è già un rinvio a giudizio per falso in scrittura privata unitamente a un funzionario di banca di Avetrana, tale Angelo Milizia.

Nella fattispecie, il reato contestato si riferisce a un versamento, avvenuto alle 12:18 del 26 agosto 2010, il giorno della morte di Sarah, di 2 assegni bancari per complessivi 2.000 euro circa sul conto corrente intestato alla moglie Cosima Serrano, falsificando la firma della stessa sulla distinta di versamento. Il bancario potrebbe, secondo la procura tarantina, aver agevolato, la commissione del reato. Questo episodio, apparentemente secondario, in effetti tale non è, dato che la procura tarantina ha sempre sospettato fortemente che la signora Serrano non sia andata, come invece ha dichiarato, a lavorare quel caldissimo giorno di agosto del 2010. Così la pensa anche la Corte d’Assise di Taranto, la quale mette in dubbio che anche Michele Misseri sia andato a lavorare il 26 agosto, tenuto conto delle dichiarazioni di due persone informate dei fatti, un suo vicino di casa e il responsabile del Consorzio Agrario di Avetrana. All’inizio Michele Misseri ha dichiarato ripetutamente di non essere mai andato in banca quella mattina, salvo poi ricordarsene in maniera “provvidenziale” qualche tempo dopo. Il bancario, invece, ha riferito che in banca si presentò Cosima Serrano e non Michele Misseri. Ricorda nitidamente la signora Serrano, in quanto “aveva un pessimo odore ascellare”. Sta di fatto che mentre il datore di lavoro di Cosima ha dichiarato che quel giorno la signora Serrano andò a lavorare regolarmente, una sua collega di lavoro, invece, ha affermato esattamente il contrario. Spetterà ai giudici preposti accertare se quel giorno Cosima Serrano andò a lavorare o meno, così come Michele Misseri, d’altronde, e se in banca ci andò, quindi, lei o il marito.

Intanto, la procura tarantina ha chiesto il rinvio a giudizio di Michele Misseri anche per calunnia e diffamazione aggravata e reiterata nei confronti dell'Avvocato Daniele Galoppa, il primo legale di Michele Misseri, e della criminologa Roberta Bruzzone, sua ex consulente di parte. In questo caso Michele Misseri sia davanti al gup, che nel corso del processo dinanzi Corte d'Assise di Taranto, nonchè attraverso i media, ha accusato l'Avvocato Daniele Galoppa e la Dott.ssa Roberta Bruzzone come coloro che gli avrebbero suggerito di incolpare ingiustamente l'adorata figlia Sabrina per farla sostanzialmente franca. Secondo i pm di Taranto Michele Misseri avrebbe calunniato e diffamato i due noti professionisti solo per cercare di scagionare la figlia Sabrina. Per l'ipotesi di reato di calunnia e diffamazione aggravata e reiterata la procura di Taranto ha chiesto il rinvio a giudizio anche dell'Avvocato Fabrizio Gallo, per un lasso di tempo molto breve legale di Michele Misseri, e di Ilaria Cavo, giornalista della testata televisiva Mediaset. A entrambi vengono contestate alcune dichiarazioni da questi rilasciate contro l'Avvocato Galoppa e la Dott.ssa Bruzzone nel corso di alcune trasmissioni televisive. Sulla richiesta di rinvio a giudizio si pronuncerà a partire dal prossimo 26 giugno il gup di Taranto.